

# DESIGN per la Città

Il progetto degli spazi esterni

a cura di  
Francesco Armato

contributi di:  
Gianpiero Alfarano  
Jean-Pierre Charbonneau  
Michele Ferrara  
Stefano Follesa  
Debora Giorgi  
Giuseppe Giusto  
Ugo La Pietra  
Vincenzo Legnante  
Giuseppe Licari  
Giuseppe Lotti  
Du Mingqiu  
Lucetta Petrini  
Chao Zhou

  
Navarra Editore  
per la formazione

---

Collana Diretta da  
**Francesco Armato**

Comitato scientifico:

**Gianpiero Alfarano**

Università di Firenze

**Jean-Pierre Charbonneau**

Architetto|Urbanista Francia

**Mingqiu Du**

Università di Tongji Cina

**Rong Fang**

Designer Cina

**Stefano Follesa**

Università di Firenze

**Ugo La Pietra**

Architetto|Designer

**Antonio Lauria**

Università di Firenze

**Vincenzo Legnante**

Università di Firenze

**Giuseppe Licari**

Psicologo|Antropologo

**Giuseppe Lotti**

Università di Firenze

**Paolo Pecile**

Sociologo

**Chao Zhou**

Università di Suzhou Cina

*A Paolo Galli*

Questo lavoro è un insieme di fattori e di alchimie, di momenti di vita che si sono incontrati, di situazioni impreviste ma nello stesso tempo importanti. Un ringraziamento particolare a Vincenzo Legnante, Giuseppe Lotti, Francesca Tosi, Antonio Lauria, figure importanti nel mio percorso formativo, grazie per i vostri preziosi consigli e per il supporto morale nei momenti di difficoltà. Ringrazio la scuola di Architettura, il Corso di Disegno Industriale e l'Università di Firenze che mi hanno formato e che ancora oggi mi danno la fiducia e la possibilità di fare ricerca. Un grazie infinito a mia moglie e alle mie figlie, avete ascoltato i miei pensieri.

Collana editoriale DESIGN *e* CITTÀ

© Navarra Editore - Sicilia

Marsala - Via Calogero Isgrò 6 - Tel\Fax 091.6119342

[www.navarraeditore.it](http://www.navarraeditore.it)

[info@navarraeditore.it](mailto:info@navarraeditore.it)

Editing: Angela Maria Columpsi

Impaginazione e grafica: Lucetta Petrini

Stampa: Fotograf

Finito di stampare il 22 Dicembre 2016

EDIZIONE 2016

ISBN: 978-88-940800-7-0

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione dell'opera o parti di essa con qualsiasi mezzo, se non espressamente autorizzata dall'editore.

In prima di copertina: "Case bianche", acrilico su tela, 50x50cm, Giacomo Cuttone, 2008. Per gentile concessione dell'artista.

In quarta di copertina: cit. di Jane Jacobs

Le immagini fotografiche inserite all'interno del testo sono state utilizzate solamente per scopi scientifici e di ricerca. Il loro utilizzo è stato di grande aiuto per studiare e analizzare gli spazi aperti pubblici della città.

## INDICE

### **Francesco Armato**

#### PREMESSA

momenti di vita – incontri imprevisti 9

### **Vincenzo Legnante**

#### INTRODUZIONE

13

### **Francesco Armato**

Pocket Park, lo spazio della gente 25

Il design degli spazi residuali 41

Welfare urbano, progetto di design in città 49

Design, innovazioni quotidiane per la città 55

### **Lucetta Petrini**

Gli oggetti nella città 61

### **Ugo La Pietra**

Arredo urbano, una nuova disciplina 71

### **Stefano Follesa**

Raccontar Storie. La città come un libro 77

L'identità degli spazi pubblici 83

### **Giuseppe Giusto**

Spazio urbano tra reale e virtuale.

Le tendenze in atto: variazioni del ruolo progettuale 89

### **Giuseppe Licari**

La città contemporanea e le sue trasformazioni sociali.

Identità e luoghi nello spazio urbano 101

### **Gianpiero Alfarano**

Il lampione abitato 109

### **Giuseppe Lotti | Debora Giorgi**

Il design per la città interculturale 125

### **Zhou Chao**

“家在苏州”城市品牌体系建设研究 131

City Brand “Home in Suzhou”, Suzhou Art & Design Technology Institute

### **Michele Ferrara**

Muri per l'ambiente urbano, dal *writing* ai muri vegetali in città 141

### **Jean-Pierre Charbonneau**

D'un espace à voir à un espace à vivre, des approches adaptées 147

Da uno spazio da vedere a uno spazio da vivere, approcci adattivi

### **Du Mingqiu**

城市中的自然學校融合素質教育的未來設計

155

Nella città, il *campus* luogo della conoscenza e dell'integrazione



---

**STEFANO FOLLESA**, Architetto e Designer, è docente di Interior Design al Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, al Master di Primo Livello in Interior Design UNIFI e alla LABA, Libera Accademia di Belle Arti. Come ricercatore e progettista indaga l'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra luoghi e culture ed è autore e curatore di mostre e libri sull'argomento. È *visiting professor* presso la NUAU University di Nanchino e docente per la Tongji University di Shanghai. Per la sua attività professionale ha ottenuto premi e segnalazioni e partecipato a mostre e conferenze in varie parti del mondo.

# L'identità degli spazi pubblici

di Stefano Follesa

Lo studio dell'identità culturale non può non partire dall'azione dell'uomo sull'ambiente naturale. L'uomo sceglie il luogo come base del proprio vivere e successivamente lo modifica appropriandosi delle risorse in esso contenute. Il paesaggio è lo spazio di tali trasformazioni e si definisce nelle particolarità di un ambito geografico ristretto, "I paesaggi, dunque, non sono diversi soltanto per il variare della geologia o della geografia fisica ma, prevalentemente, per il fatto che gruppi umani diversi, portatori di codici culturali diversamente connotati, hanno rappresentato la propria identità"<sup>1</sup>.

I paesaggi sono una manifestazione della cultura, nascono "dalla fecondazione della natura da parte della cultura" (Magnaghi, 2000) ed esprimono un'identità che deriva, alle varie scale, dalle trasformazioni operate dall'uomo sull'ambiente fisico, sia sullo spazio naturale sia sullo spazio antropico. Possiamo parlare anche per il paesaggio dell'esistenza di una "diversità culturale" esprimendo in tal modo le differenze tra i luoghi che sono conseguenza del rapporto tra il territorio e l'operato dei suoi abitanti. Il tempo incide in maniera differente sui paesaggi naturali e sui paesaggi antropici: mentre il tempo che incide sui paesaggi naturali è il tempo meteorologico (l'ho imparato da Ezio Bosso), il tempo delle piogge che scavano le montagne o alimentano il verde,

Nella pagina a sinistra: in alto, particolare, **Coimbra**, 2013. Sotto, particolare, **Piazza Carlo Alberto**, Cagliari. Foto di Stefano Follesa.

<sup>1</sup> Annibale Salsa, *Identità e Paesaggio, Fattori morfoplastici* <http://geofilosofia.files.wordpress.com/2010/09/salsa-identita-e-paesaggio.pdf>

quello del vento che piega gli alberi, quello della neve che imbianca le montagne, nelle città il tempo è l'avvicinarsi incrementale delle trasformazioni, il costruirsi della successione di strati che determinano l'evoluzione. La differente organizzazione del costruito, i materiali e i linguaggi che hanno caratterizzato le varie fasi storiche, le dimensioni delle strade (dal vicolo al viale) e delle architetture che in esse si affacciano, la presenza e la misura delle piazze, l'esistenza di spazi verdi o di elementi caratterizzanti quali un fiume, un lago, una collina, gli oggetti e gli elementi d'arredo e infine i diversi modi in cui tutti questi elementi interagiscono tra loro, costituiscono da sempre il catalogo identitario di una città. Un'identità non leggibile come elemento omogeneo ma come somma di parti, stratificazioni che riflettono l'intervento del tempo nelle mutazioni culturali.

Definiamo l'abitare come presa di possesso di uno spazio. La parola abitare ha una sua dimensione temporale (occupare stabilmente nel tempo) e una spaziale (abitare come costruzione del mondo). L'uomo abita quando riesce ad orientarsi in un ambiente e ad identificarsi con esso; abitare presuppone che gli spazi in cui viviamo siano luoghi nel vero senso della parola, poiché dotati di un carattere distintivo che ne costituisce l'identità ed è' questa adesione ai luoghi che trasforma gli abitanti in cittadini fornendo le basi per la definizione di una comunità. Il concetto di "identità di luogo" risale agli anni '70 quando lo psicologo americano Harold M. Proshansky ne fornì una prima definizione esaustiva: "una parte unica dell'identità di sé che rimanda a quelle dimensioni di sé che definiscono l'identità personale dell'individuo in relazione all'ambiente fisico attraverso un complesso sistema di idee, credenze, preferenze, sentimenti, valori, mete consapevoli e inconsapevoli, unite alle tendenze comportamentali e alle abilità rilevanti per tale ambiente"<sup>2</sup>. I luoghi contribuiscono alla costruzione dell'identità di un individuo permettendo di rafforzare il senso di continuità e di distintività del proprio sé. Ogni strada, ogni piazza, ogni città che abbiamo abitato contribuisce a formare la nostra identità ma allo stesso tempo l'identità di un luogo è definita dall'identità personale degli abitanti. Nei luoghi si strutturano, attraverso ruoli, codici, rapporti, quelle

---

<sup>2</sup> Proshansky, H. M. (1978). "The city and self-identity." *Environment and Behavior*, 10, 147-169.



conoscenze della struttura sociale che permettono ai cittadini di muoversi nella società e di orientarsi nei riti e nei codici della vita quotidiana. Lo spazio pubblico diventa una palestra di democrazia dove è possibile creare e mantenere nel tempo quel sentimento di cittadinanza e di consapevolezza del ruolo che ciascuno di noi ha e può avere. Le due identità coesistono e dipendono l'una da l'altra, l'identità di luogo permette al soggetto di distinguere un luogo da un altro e la propria identità da tutte le altre. La definizione di questa identità, contrasta, oggi più che mai con la progressiva omologazione delle differenze, che si sviluppa nella città contemporanea.

Oggi in una fase in cui la differenziazione si trova ad essere rapidamente sostituita dall'uniformità è scomparso il nostro identificarci con luoghi che diventano sempre più spazi del passaggio e sempre meno spazi della socialità. I processi di deterritorializzazione e di despaializzazione provocati dalla globalizzazione e le mutazioni sociali intervenute hanno avviato un processo progressivo di distacco dai luoghi. La responsabilità di contrastare tale distacco ricade necessariamente sull'operato dei progettisti. Il progetto della città impone la necessità di sviluppare pratiche in grado di affrontare localmente in modo integrato la globalità dei processi per riscoprire la ricchezza geo-culturale dei luoghi, fino all'invenzione e alla reinvenzione di una molteplicità di saperi e di elementi di diversità.

Il rapporto tra contemporaneità e memoria emerge come tema fondante delle riflessioni progettuali intorno allo spazio pubblico. Nella città come negli interni il progetto identitario non parte dal vuoto di un foglio bianco ma dal pieno di una preesistenza di segni, materiali, funzioni. Il progetto dello spazio pubblico si inserisce spesso in un'identità cancellata da prevalere delle funzioni sui segni ma ancora presente e leggibile. Più il luogo col quale ci confrontiamo è storicizzato, più in esso è presente una successione di strati corrispondenti ai linguaggi, al ruolo e alle funzioni pratiche proprie di ogni periodo storico. Tali strati sono materiali, oggetti, organizzazioni formali, sistema del verde. Il progettista, novello rabadomante, cerca e ricomponde le tracce nascoste di identità su cui costruire nuove pagine di vita dei luoghi. Si pone come preminente il tema dei linguaggi e i linguaggi possono avere la

forza distruttiva della modernità o possono salvaguardare una diversità lentamente costruita nel rapporto con il luogo.

È necessario definire le modalità di intervento del progettista, gli strumenti con cui il progetto può intervenire nelle vie e nelle piazze delle nostre città. Alcune di queste si evidenziano con maggior forza nel progetto identitario.

Se analizziamo le componenti volumetriche di uno spazio, sappiamo che uno spazio pubblico si compone in egual misura degli alzati che lo circondano, dello spazio definito a terra e, a chiudere il volume, dell'elemento cielo che, salvo particolari eccezioni, rappresenta anche l'unico elemento sul quale l'uomo non ha il potere di intervenire. Gli alzati che generalmente coincidono con le facciate degli edifici (ma ci sono piazze bellissime come quella di Trani in Puglia dove gli alzati sono in parte assenti) sono di per sé una componente forte di connotazione che il progetto dello spazio pubblico subisce come elemento non modificabile. Altri elementi intervengono a rappresentare un vincolo per il progetto; tra questi la conformazione dello spazio (si pensi alla piazza dell'anfiteatro di Lucca), le funzioni che in esso si svolgono (ad esempio tutti i "mercatali" presenti nelle città storiche), o ancora le dinamiche di fruizione dello spazio da parte dei cittadini (piazze di attraversamento, di sosta, di parcheggio). Questi elementi sembrano raccontarci di un'identità già presente nello spazio sulla quale il progettista spesso non può intervenire se non con operazioni di ricucitura e recupero.

Si affiancano a questi però altri elementi che rappresentano gli strumenti di costruzione del progetto: i materiali e la positura delle pavimentazioni, gli elementi d'arredo "urbano", l'illuminazione, gli elementi di comunicazione, l'inserimento di nuove funzioni. Questi elementi possono contribuire a restituire o a creare un'identità dello spazio e ciò può avvenire maggiormente con l'utilizzo di materiali locali, di tecniche e tipologie presenti nel luogo, con la rivisitazione di un patrimonio stilistico ancora leggibile, ma ancora attraverso il recupero delle culture materiali che danno identità a quel luogo. I progettisti sembrano aver cancellato l'identità dal proprio vocabolario progettuale e così sempre più gli spazi di nuova progettazione, indifferenti al contesto, sembrano sposare le logiche di un linguaggio unico che si ripete a prescindere

dai luoghi. Quasi che combattere l'invasione delle automobili e prevenire gli atti vandalici rappresenti l'unica vera sfida per lo spazio pubblico contemporaneo. C'è da chiederci se in una società che si è così modificata abbia un senso parlare di identità o se di contro, il recupero di un rapporto identitario con i luoghi possa ri-generare, una socialità che stiamo perdendo e suggerire nuovi modelli di sviluppo per le città. C'è da chiederci se il progetto dei luoghi nella contemporaneità è ancora progetto della società e in tal modo riappropriarci del nostro ruolo di interpreti delle evoluzioni del vivere.

### Bibliografia

Harold M. Proshansky, (1978). *"The city and self-identity."* Environment and Behavior, 10, 147–169

Annibale Salsa, *Identità e Paesaggio, Fattori morfoplastici* <http://geofilosofia.files.wordpress.com/2010/09/salsa-identita-e-paesaggio.pdf>